

Insegue, affronta e ferisce a coltellate il rivale in amore: arrestato 20enne

SAN CIPRIANO D'AVERSA

Biagio Salvati

È stato risolto in pochi giorni il giallo del tentato omicidio scaturito, a quanto pare, da una discussione per motivi sentimentali avvenuto a Casal di Principe la sera del 15 novembre 2024. La Procura della Repubblica di Napoli Nord, in collaborazione con i Carabinieri di Villa Literno, ha rapidamente ricostruito l'accaduto, portando all'arresto di un ventenne originario di San Cipriano d'Aversa, ora accusato di tentato omicidio aggravato, possesso illegale di arma bianca e violenza privata.

Le indagini della Compagnia dei Carabinieri di Casal di Principe agli ordini del capitano Marco Busetto, indicano che la vicenda è iniziata sul web, con l'aggressore che ha contattato la vittima su una piattaforma social, minacciandola di allontanarsi da una ragazza che dichiarava essere la sua fidanzata, nonostante la ragazza non avesse confermato questa relazione.

Non soddisfatto della discussione virtuale, il giovane ha deciso di affrontare il rivale di persona, seguendolo in auto per le vie di Casal di Principe. In via Verga, l'inseguimento si è concluso. La vittima, consapevole del pericolo, ha cercato di scappare, ma è stata raggiunta. Una volta ferma-

ti, l'aggressore è sceso dall'auto brandendo un coltello a serramanico. «Te l'avevo detto di lasciarla stare», avrebbe esclamato l'aggressore, mentre la vittima tentava di calmarlo: «Non è come pensi, non c'è nulla tra di noi», avrebbe replicato.

La discussione è degenerata quando il ventenne ha iniziato a colpire con il coltello sferrando

**MINACCE SUI SOCIAL
POI IL "CONFRONTO"
IN STRADA, PER L'ACCUSA
UN'AZIONE PREMEDITATA
L'AGGRESSIONE
RIPRESA DA TELECAMERE**

fendenti all'addome della vittima, che ha sollevato l'avambraccio per difendersi, subendo gravi ferite. «Ti ammazzo e torno con la pistola se serve», avrebbe minacciato prima di fuggire dal luogo dell'aggressione.

Nonostante le lesioni, la vittima è riuscita a chiedere aiuto e a farsi portare all'Ospedale Pineta Grande di Castel Volturno, dove è stata curata e dimessa con una prognosi positiva. Una volta stabilizzata, ha raccontato l'accaduto ai carabinieri, identificando senza dubbi l'aggressore. Le telecamere di sorveglianza della zona hanno confermato il racconto, mostrando chiaramente l'inseguimento e la violenza dell'assalto.

Le indagini hanno evidenziato



LA CATTURA Indagini lampo dei carabinieri dopo accoltellamento

come l'aggressione non sia stata un gesto impulsivo, ma piuttosto il risultato di un'escalation di minacce e tensioni tra i due giovani. La Procura ha sottolineato come il ventenne abbia pianificato l'inseguimento, seguendo la vittima per diverse strade fino a raggiungerla in via Verga. Il coltello a serramanico, utilizzato per colpire, era stato portato con sé dall'inizio, un dettaglio che dimostra la chiara premeditazione dell'aggressione.

Secondo quanto ricostruito, la vittima avrebbe notato l'auto dell'aggressore nei suoi specchietti già da tempo, intuendo il pericolo e cercando di accelerare per seminarlo. La paura è cresciuta man mano che l'inseguimento continuava, culminando con il blocco forzato in via Verga. I militari hanno quindi individuato e arrestato il sospettato in poche ore, trasferendolo al carcere sammaritano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIEDIMONTE MATESE

Roberta Muzio

Con l'auto contro un muro, schianto fatale per un giovane di Alife. Perde la vita Fabio Zazzarino, 34 anni, commerciante. L'incidente è avvenuto nella notte tra domenica e lunedì a Piedimonte Matese. Sgomento e incredulità nelle due città altocaseriane nelle quali il giovane era molto conosciuto.

«Un angelo che se ne va via troppo presto»: valanga di messaggi sui Social da parte degli amici commossi per la grave perdita. Non è ancora stata fissata la data per il funerale di Fabio Zazzarino che si terrà, però, ad Alife dove viveva con la sua famiglia. Si attende il nulla osta da parte del magistrato e, intanto, sono state avviate le indagini per chiarire cosa esattamente è successo intorno alla mezzanotte di domenica.

Il giovane si trovava a bordo di una Toyota Yaris lungo la strada provinciale 290 che collega Piedimonte a San Potito Sannitico, in località Sepicciano, frazione di Piedimonte Matese. Per cause che sono appunto al vaglio dei carabinieri, il 34enne ha perso il controllo del mezzo e si è andato a schiantare contro un muro di un'abitazione posta lungo la strada. Un impatto violentissimo che non ha lasciato scampo al ragazzo: distrutta l'automobile sulla quale viaggiava. Ai soccorritori accorsi sul posto insieme ai Vigili del fuoco, avvisati dalle chiamate di emergenza degli automobilisti in transito e dai residenti delle case circostanti, si è presentata una scena apocalittica. L'auto ridotta ad un ammasso di lamiere e, purtroppo, il corpo del giovane senza vita incastrato nell'abitacolo. Quando si è riusciti a liberarlo dall'automobile gli operatori sanitari, arrivati con una ambulanza dal Pronto soccorso dell'ospedale civile, non hanno potuto fare altro che accertarne la morte. La salma è stata poi trasferita nell'obitorio del nosocomio cittadino a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il tamtam sui social di ieri mattina ha diffuso velocemente la notizia del tragico incidente. All'inizio non è apparso subito chiaro di chi si trattasse per un concomitante incidente stradale avvenuto, sempre nella serata di domenica, a Piedimonte Matese, nei pressi dell'ospedale, in via Breccie. Due le macchine coinvolte in un frontale che, però, fortu-

Schianto contro un muro muore un commerciante

► Tragico impatto sulla provinciale 290
Il 34enne viveva con la famiglia ad Alife



IL DRAMMA Il 34enne Fabio Zazzarino deceduto dopo lo schianto in auto contro il muro di un'abitazione sulla provinciale 290

► I carabinieri indagano sulla dinamica
Sos sicurezza, la strada è ad alto rischio

Santa Maria Capua Vetere

Ex recluso indica agenti: mi hanno aiutato

«Quei due agenti seduti in aula, uno faceva l'autista, l'altro era il mio capo-spesa, mi hanno aiutato mentre altri poliziotti con i caschi mi picchiavano usando i manganelli. Mi hanno tirato fuori dai pestaggi, salvandomi». Così il teste Raffaele Romano al maxi-processo per i pestaggi commessi dai poliziotti penitenziari al carcere di Santa Maria Capua Vetere nei confronti dei detenuti del Reparto Nilo il 6 aprile 2020. Romano, detenuto fino al 2023 e attualmente libero, non si è costituito parte civile nel processo, e non ha presentato alcuna denuncia, ma è stato però sentito dagli inquirenti durante la fase delle indagini preliminari, e in quella circostanza diede un contributo scarsamente rilevante. Ieri però in aula si è

presentato con dieci foto delle lesioni riportate dopo i pestaggi, «foto che - ha raccontato il teste - mia moglie mi ha fatto con il suo cellulare durante una videochiamata che le feci dieci giorni dopo le violenze». Quelle immagini mai fornite alla Procura o ai carabinieri, sono state acquisite dalla Procura e messe a disposizione delle parti. Romano ha raccontato di essere «stato picchiato, dopo essere uscito dalla sala socialità, da 4-5 agenti con i caschi, che mi hanno colpito violentemente facendomi quasi uscire l'osso dalla gamba destra; a quel punto l'agente piccolo che è solitamente il mio capo-spesa, mi ha tirato fuori dal gruppo dei poliziotti che mi pestava, e poi quello grosso, che fa l'autista, mi ha riportato in cella».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padre scomparso con il figlio «Qualcuno lo sta aiutando»

PIETRAMELARA

Gennaro Del Giudice

Due squilli, dall'altra parte c'è chi risponde ma non parla. Per tutta la giornata di ieri Monica ha provato a mettersi in contatto con il compagno Salvatore Carandente, piccolo imprenditore edile, sparito ormai da otto giorni insieme al figlio Vincenzo di 11 anni. Una delle due sim a lui intestate è in funzione, c'è un telefono che squilla ma poi resta muto. L'uomo, che si trovava agli arresti domiciliari dove stava scontando una pena per truffa, dopo averla aggredita le ha sottratto lo smartphone e le chiavi della sua Audi A1. Ora si nasconde da qualche parte insieme al bambino. Le ricerche

vanno avanti dopo la denuncia presentata mercoledì scorso ai carabinieri della stazione di Pietramelara, dove la coppia vive insieme ai loro tre figli di 7, 10 e 11 anni. Proprio il più grande ha seguito il padre e ora anche il suo smartphone risulta spento come quello della madre.

Ieri i militari hanno battuto la zona del casertano recandosi anche in un'azienda dove il 43enne aveva avuto rapporti la-

**IN FUNZIONE
UNO DEI TELEFONI
DELL'IMPRENDITORE
FUGGITO DA CASA
RICERCHE A QUARTO
E IN PROVINCIA**

vorativi. Si cercano segnali del suo passaggio da qualche parte, a partire da bar, supermercati, alberghi della provincia oltre ad eventuali fiancheggiatori che gli starebbero dando ospitalità. Si lavora anche per localizzare i dispositivi che l'uomo avrebbe con sé.

«Qualcuno lo sta aiutando, è andato via senza soldi e senza documenti né per lui né per mio figlio. Non lavorava da due mesi, stavamo andando avanti con la pensione che prendo per una malattia che ho fin da piccola», racconta la compagna Monica Tabacchino, 37 anni, rimasta a casa con gli altri due figli piccoli.

Lunedì scorso, al termine dell'ennesima sfuriata di gelosia, Salvatore l'ha colpita e poi scaraventata a terra ferendola



LA FUGA Salvatore Carandente

ad un braccio. «Sono bloccata in casa, ha portato con sé le chiavi della mia auto e si è fatto prestare la macchina da un amico, è una Fiat Evo. Con quella si è allontanato insieme a mio figlio». Si guarda con attenzione anche nel comune flegreo di Quarto, dove vivono i genitori e la sorella di Salvatore, anche se i rapporti tra le parti si sono deteriorati nel corso degli anni. «Non aveva più rapporti con loro, forse a Quarto avrà raggiunto qualche amico che lo starà aiutando» spiega la donna che

già due anni fa aveva vissuto una storia simile. In quell'occasione Salvatore, - stando alla versione dei fatti fornita dalla compagna - sempre dopo una violenta lite aveva portato via da casa i loro tre figli nascondendoli in un Agriturismo a Teano per qualche giorno. Anche quella volta a far scattare la ritorsione fu la gelosia dell'uomo nei confronti della compagna.

«Si era fissato con un mio ex fidanzato che incontravo in ospedale perché entrambi facevamo le stesse cure. Quando seppi che stavo andando dai carabinieri mi diede un pugno in faccia. Lo denunciavo ma poco dopo ritirai la denuncia, l'ho fatto per i bambini. Lui veniva fuori alla porta di casa mia tutti i giorni, poi fu ospitato dai miei genitori e a quel punto fui costretta a tornare insieme a lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**POCHE ORE PRIMA
UN ALTRO INCIDENTE
CON DUE FERITI
IL DOLORE SUI SOCIAL:
"ANGELO VOLATO VIA
TROPPO PRESTO"**